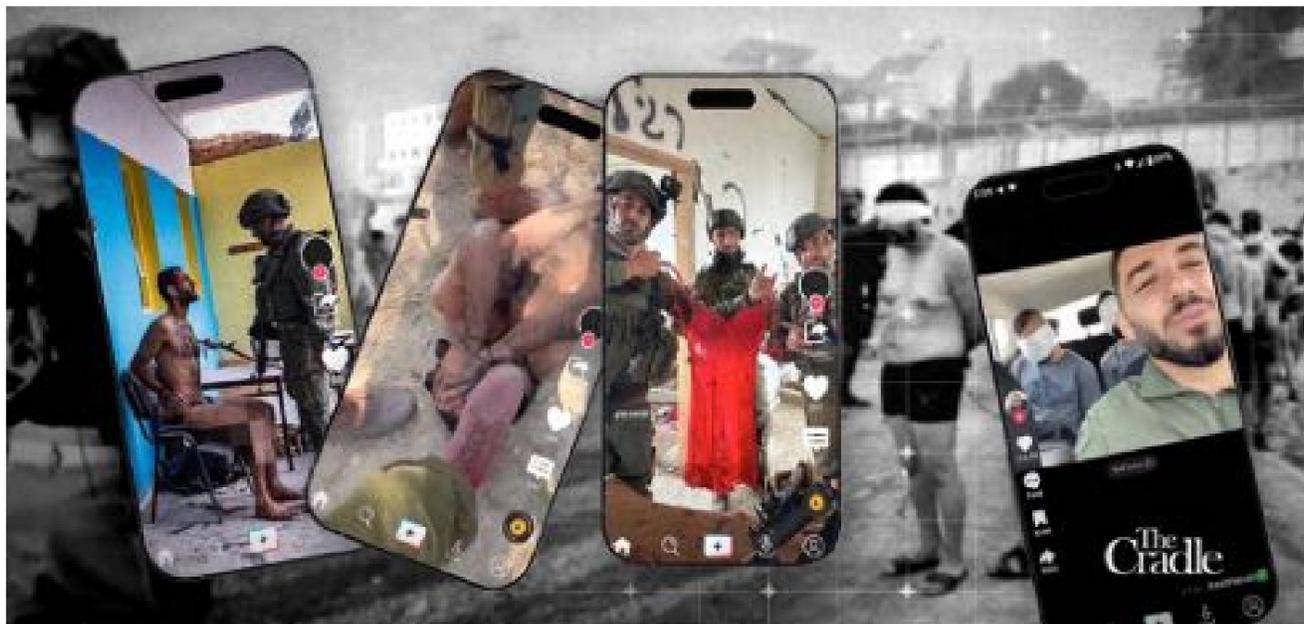


Per coprire i crimini di guerra, Israele afferma di aver perso il controllo sui soldati

thecradle.co/articles/to-cover-for-war-crimes-israel-claims-it-lost-control-over-soldiers



Diversi mesi dopo che i commentatori dei media iniziarono a predire una “sconfitta strategica” per le forze israeliane a Gaza, l'alto comando militare israeliano afferma di aver perso il controllo su varie unità delle loro forze armate.

L'argomentazione sembra usare come capro espiatorio i soldati occupanti per fornire una plausibile negazione ai loro superiori e dissociarli dalle accuse di crimini di guerra. L'ampio insieme di prove che emergono su queste presunte "unità israeliane canaglia" potrebbe potenzialmente portare a un'accusa schiacciante nei confronti della leadership militare di Tel Aviv.

Nonostante il recente appello della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) a Israele di fermare le sue operazioni militari nella città più meridionale di Rafah, a Gaza, il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu rimane risoluto nella sua promessa di invadere, anche se affronta personalmente un arresto della Corte Penale Internazionale (ICC) mandato. Deturpata dalla divisione interna e dalle pressioni per conformarsi all'ordine della Corte Internazionale di Giustizia, Tel Aviv si trova in una posizione precaria.

"Unità canaglia" nell'esercito di occupazione

Quotidiano ebraico Haaretz lo scorso fine settimana ha lanciato una bomba narrativa quando ha affermato che “lo stato maggiore generale dell'esercito israeliano ha perso il controllo sulle unità, in particolare sulle unità di riserva, mesi fa”. L'articolo tenta di descrivere una situazione in cui il Capo di Stato Maggiore Herzi Halevi si è appena “svegliato” alla realtà di presunti elementi canaglia che operano sotto il suo controllo, con queste “unità incontrollate” che commettono i crimini citati dalla ICJ contro Israele.

Durante la guerra a Gaza, i soldati israeliani hanno pubblicato prove di aver commesso crimini, di aver mostrato intenti genocidari e di aver compiuto atti perversi mentre operavano all'interno del territorio costiero assediato.

Queste clip incriminanti, pubblicate principalmente su TikTok e Instagram e anche all'interno dei gruppi Telegram che glorificano l'uccisione di civili palestinesi, hanno attirato molta cattiva stampa. Sembra che la leadership israeliana stia ora adottando la strategia delle "poche mele marce" per assolvere i vertici militari da ogni responsabilità.

Non sarà facile. Alcuni di questi gruppi sui social media sono gestiti da funzionari dell'occupazione.

Inoltre, l'establishment militare israeliano ha ammesso di gestire account su Telegram che mostrano film snuff come parte di un'operazione di guerra psicologica sotto il "Dipartimento Influenzante della Direzione delle Operazioni".

Quali unità sono diventate ribelli?

Al momento non esiste un elenco ufficiale delle unità che presumibilmente sono "diventate canaglia". Lo scrittore **di Haaretz** Amos Harel propone che queste truppe possano essere identificate semplicemente da coloro che hanno pubblicato video incriminanti di se stessi.

Consideriamo il caso di Yair Ben David, un comandante del 2908° battaglione, citato nella deposizione della Corte internazionale di giustizia sudafricana per aver espresso intenti genocidari. Si è vantato della distruzione causata dalle sue forze a Beit Hanoun, nel nord di Gaza, facendo riferimento a una storia biblica in cui tutti gli abitanti maschi furono massacrati, e ha affermato che "l'intera Gaza dovrebbe assomigliare a Beit Hanoun".

Nonostante questa dichiarazione sia stata fatta in un video pubblicato sui social media nel dicembre 2023, non è stata intrapresa alcuna azione da parte della leadership militare israeliana per tenere a freno la sua unità.

Un altro articolo **di Haaretz** pubblicato a fine gennaio, intitolato "L'esercito israeliano deve agire prima che alcuni dei suoi soldati si trasformino in bande senza legge", faceva riferimento al commento di Ben David e osservava che "90 comandanti di battaglione riservisti hanno presentato una petizione al capo di stato maggiore dell'IDF affinché non si fermasse a Gaza, Libano e Cisgiordania fino alla vittoria".

Nell'articolo è stato citato anche David Bar Kalifa, comandante della Divisione 36, la più grande divisione regolare dell'esercito israeliano, per i suoi ordini di "vendetta" contro la popolazione palestinese. Tuttavia, Tel Aviv non ha intrapreso alcuna azione per modificare o riformare strutturalmente la divisione, che è stata invece successivamente trasferita al confine libanese, nonostante il capo del comando meridionale israeliano, Yaron Finkelman, avesse sostenuto il trasferimento nel centro di Gaza.

Aviad Yisraeli, un ufficiale del 6261° battaglione della 261a brigata, ha pubblicato apertamente sui social media la sua intenzione di "assicurarsi che non rimanga nessuno" prima di partecipare all'invasione di Khan Yunis a dicembre. Yisraeli, che vive in un avamposto di coloni illegali vicino a Betlemme

Cisgiordania occupata, non è stato disciplinato dai suoi superiori ed è stato recentemente inviato a Rafah.

Il 6 maggio, quando le forze israeliane hanno sequestrato il valico di Rafah, i soldati si sono filmati mentre distruggevano e profanavano il valico e hanno postato il filmato sui social media. Questi soldati appartenevano alla 401a Brigata della 162a Divisione, mentre la Brigata Givati conquistò altre aree a est di Rafah.

La presa del valico di Rafah è stata forse una delle offensive militari più delicate commesse dagli israeliani durante l'intera guerra perché il loro ingresso in quello che è noto come il "corridoio di Filadelfia" violava tecnicamente l'accordo di Camp David del 1979 con l'Egitto. L'utilizzo della 401a Brigata, nota per la sua subordinazione, riflette una questione più profonda all'interno dell'alto comando israeliano.

Da mesi il portavoce militare israeliano Daniel Hagari esorta i soldati a non filmare tali atti, il che indica chiaramente che la leadership dell'esercito è da tempo consapevole delle loro azioni. Finora non è stata intrapresa alcuna azione disciplinare: la misura più proattiva adottata dalle autorità è stata quella di annunciare le indagini della polizia sulla pubblicazione di filmati online. E non c'è stato alcun seguito a queste indagini sulle migliaia di video, foto e post dei soldati.

Controllare il caos

Se la leadership israeliana avesse davvero perso il controllo di intere unità del proprio esercito, perché tali unità dovrebbero essere rimesse in azione in aree sensibili come la Cisgiordania, la Striscia di Gaza e lungo il confine libanese?

Un processo decisionale così sconsiderato, che coinvolge soldati sospettati di non aver eseguito gli ordini e i cui video sono usati come prova di intenti genocidari presso l'ICJ, è un atto d'accusa significativo nei confronti dell'alto comando israeliano.

Nel mese di gennaio, un rapporto della radio ebraica "Kan Reshet Bet" affermava:

I combattenti riservisti chiamati all'addestramento prima della costituzione della Brigata Hashomer... hanno criticato severamente le gravi lacune nell'equipaggiamento, nella professionalità, nella mancanza di manodopera e soprattutto il fatto che nel bel mezzo dell'addestramento fossero stati informati che stavano entrando nel Striscia di Gaza senza essersi addestrati come richiesto.

Tali resoconti non sono rari nei media israeliani e riflettono lo stato del processo decisionale della leadership militare. Se combinato con numerose dichiarazioni di intento genocida, come documentato dal gruppo per i diritti dei palestinesi Al-Haq, da parte sia della leadership militare che politica, dipinge un quadro di caos controllato.

Il team legale sudafricano presso l'ICJ ha collegato l'invocazione da parte di Netanyahu della storia biblica di Amalek ai soldati israeliani, interpretandola come un appello all'omicidio di massa dei civili palestinesi.

I potenziali crimini di guerra motivati da tale retorica non possono essere isolati a livello individuale quando le decisioni della leadership militare consentono tale comportamento.

Se l'alto comando israeliano non è a conoscenza della presenza di elementi radicali e incontrollati all'interno delle sue forze armate, come spiega la formazione dell'unità "Frontiera del deserto", che ha integrato coloni estremisti della "Gioventù di collina"? Questo gruppo radicale di coloni-vigilanti era stato precedentemente descritto dai media israeliani come terroristi per aver attaccato soldati israeliani e civili palestinesi.

Un ambiente di impunità

Questo problema del comportamento sconsiderato dei soldati non è iniziato nel 2023; deriva dalle truppe israeliane che operano in un ambiente di totale impunità. Durante la guerra a Gaza del 2008/9, la punizione peggiore inflitta a un soldato israeliano che commetteva un crimine era quella di aver rubato una carta di credito – non di aver ucciso, _____ torturato, picchiato palestinesi o raso al suolo le loro case, attività commerciali e terre.

O per aver usato i palestinesi come scudi umani – un crimine che Tel Aviv attribuisce a Hamas, ma che le sue truppe commettono quotidianamente. Secondo B'Tselem, due soldati coinvolti nell'utilizzo di un bambino di nove anni come scudo umano hanno ricevuto una condanna a tre mesi con la condizionale e sono stati retrocessi da sergente maggiore a soldato semplice due anni dopo l'incidente. Nessuno dei loro ufficiali in comando fu processato.

I due soldati in questione avevano ordinato a un bambino di nove anni, sotto la minaccia di una pistola, di aprire una borsa che sospettavano fosse una trappola esplosiva. Nonostante la gravità della loro condotta – mettendo a rischio un bambino – i due sono stati condannati a tre mesi con la condizionale e retrocessi da sergente maggiore a soldato semplice circa due anni dopo l'incidente.
Nessuno dei loro ufficiali in comando fu processato.

Da allora, il comportamento delle truppe è solo peggiorato. Nonostante ci siano molti più casi documentati di soldati israeliani che hanno utilizzato civili palestinesi – spesso bambini – come scudi umani, questo è stato l'ultimo caso punito dal sistema giudiziario israeliano.

L'argomentazione secondo cui la leadership militare israeliana si sta rendendo conto solo ora della realtà della cattiva condotta dei propri soldati serve a creare una negabilità plausibile. Non è una coincidenza che gli ideologi estremisti abbiano acquisito potere nell'esercito israeliano e che i soldati indisciplinati, incoraggiati dalla retorica genocida dei loro leader, abbiano carta bianca per commettere crimini contro i palestinesi.

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente quelle di The Cradle.